Anno I. TORINO Venerdì 12 LUGLIO 1867 Num. 153.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	19	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 LUGLIO 1867

Riscatto delle ferrovie.

Nella seduta del 10 corrente l'onorevole Rattazzi sollecitò l'esame della legge per l'acquisto delle ferrovie.

È questo un progetto, egli disse, di massima urgenza, che il Governo desidera ed ha bisogno di veder approvato, od almeno discusso prima che la Camera si proroghi.

In qual modo possa farsi in pochi giorni l'esame e la discussione di un progetto di siffatta importanza per noi è un mistero.

È pertanto più che mai evidente il pericolo che coll'aiuto dei calori estivi, degli interessi personali, e sotto la pressione della premura venga strappato alla Camera uno di quei voti le cui conseguenze peseranno per un lungo tempo avvenire sul paese.

È debito nostro ciò accennare.

Domani intanto ripiglieremo l'esame di questo progetto.

La Marina Italiana.

Dopo i tristi avvenimenti succeduti l'anno scorso in Italia per causa della mala amministrazione della nostra marineria, si attendeva con grande ansietà la discussione del bilancio in quella parte che vi si riferisce. I lavori della Giunta di cui è relatore il signor De Cesare, ponendo a nudo dei fatti inauditi, accrebbero ancora l'aspettazione. Ma questa fu affatto delusa come venne pubblicata la relazione della Commissione incaricata di esaminare il bilancio della marineria. Essa fu trovata di gran lunga inferiore alle altre relazioni sul bilancio, nelle quali almeno si additavano le riforme più urgenti e si proponevano le economie che si potevano effettuare quando già in tanta parte era stato manomesso il bilancio.

Il relatore sul bilancio della marineria pare aver dimenticato la battaglia di Lissa e il processo dell'ammiraglio Persano.

Ma i ministri che maneggiavano la cosa pubblica al tempo che succedettero i disastri non sono più al potere e i presenti dicono che non ne sono imputabili, che non hanno ancora avuto tempo di maturare le riforme e per una deplorabile consuetudine i ministri passati e presenti si tengono solidari, quasichè con non interrotta vicenda si palleggino sempre i portafogli le stesse mani. Quindi continua più potente che mai la burocrazia, le consorterie si ridono degli sforzi che di quando in quando si fanno per abbatterle e sbollito quel primo fervore d'indegnazione, cui desta o un nuovo documento o un nuovo disastro, le cose tornano sossopra nello stato di prima. Invano voi dimostrate che abbiamo il doppio d'impiegati che in Inghilterra, che ciò non ostante non v'è registri regolari, nè contabilità, nè archivi, che le frodi si commettono impunemente, che si consumano senza pro le provviste esistenti e se ne fanno delle nuove, tutte queste dimostrazioni a che hanno giovato?

La cartella fondiaria.

Or che l'Opera Pia di S. Paolo sta per inaugurare a benefizio della proprietà fondiaria le sue operazioni in queste Provincie, crediamo interessi conoscere quale sia il meccanismo e la natura delle cartelle fondiarie; stampiamo pertanto la seguente nota trasmessaci dalla Direzione delle Opere pie di San Paolo, pregando in pari tempo i giornali delle città e provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto-Maurizio, Torino e Novara a volerla riportare.

Risolto ogni dubbio sulla esecuzione della legge sul Credito fondiario, ed ottenute dal Governo tutte le approvazioni necessarie, la Direzione delle Opere pie di S. Paolo in Torino, avverte il pubblico che d'ora innanzi si accettano le domande per le operazioni di competenza del Credito fondiario secondo il disposto dell'art. 3 della legge 14 giugno 1866, n. 2893.

A coloro che volessero presentare tali domande si raccomanda caldamente di attenersi alle formalità richieste e di corredare le dette domande di tutti i documenti necessari, come viene indicato nel regolamento per l'esecuzione della legge 14 giugno 1866, approvata con decreto luogotenenziale 25 agosto 1866.

Si rammenta che a coloro ai quali viene accordato un mutuo, l'Istituto non dà denaro ma unicamente cartelle fondiarie.

Queste cartelle però servono quasi come denaro effettivo perchè colui che le possiede può trasformarle facilmente in ispecie metallica senza averne danno sensibile.

La cartella fondiaria è per sua speciale natura il mezzo più sicuro pel collocamento del denaro, e colui che ne fa acquisto ha la certezza di non avere mai litigio alcuno a sostenere.

La cartella fondiaria rende l'annuo interesse del 5 per cento, è al portatore o nominativa, trasmessibile sempre senza alcuna sorta di spese, tasse, bolli, ecc., e la seconda per semplice girata, senza altra garanzia fuorchè quella dell'esistenza del credito verso l'Istituto al tempo della cessione.

Il valore di ogni cartella sarà di L. 500. L'Istituto ha però la facoltà di emettere cinque spezzati o frazioni di L. 100 ciascuno.

Ovunque le cartelle fondiarie vennero messe in circolazione, furono sempre preferite dai capitalisti a qualsiasi altro titolo perchè desse ebbero la particolarità di non subire mai alterazioni di valore nelle oscillazioni del credito anche nei momenti più anormali e nei paesi dove i titoli del debito pubblico perdevano sino il 40 per cento.

La cartella fondiaria viene quasi sempre negoziata al pari o sopra o quasi.

È però cosa naturalissima che la cartella fondiaria abbia un corso costantemente sostenuto perchè dessa ha un valore reale ed una garanzia tale che la mette al sicuro contro ogni eventualità.

La massa delle cartelle fondiarie emesse dall'Istituto è garantita dalla massa delle ipoteche prese, nè le cartelle in circolazione possono mai rappresentare un valore maggiore dell'ammontare dei mutui.

Le ipoteche poi prese dall'Istituto sono una garanzia immancabile, perchè le cautele prescritte nell'accettazione di un'ipoteca per parte dell'Istituto sono tali da non lasciare dubbio sul conseguimento di una garanzia sicura.

Ed infatti le operazioni dell'Istituto non si effettuano che sopra prima ipoteca e sino alla metà del valore dei beni ipotecati.

I beni ipotecati poi devono essere tali da assicurare un reddito certo e durevole, non essere per loro natura o posizione facili a soggiacere a cambiamenti di valore e rovina, e di più essere assicurati contro i danni degli incendii.

L'Istituto non accetta in garanzia nessuno stabile se prima non è provata in modo positivo la sua legittima provenienza, la sua libertà ipotecaria e la sua capacità cauzionale.

L'Istituto è garantito contro gli effetti d'ogni fallimento, e nel caso di morte del debitore conserva contro gli eredi la pienezza de' suoi diritti.

L'Istituto nella riscossione dei suoi crediti e relative procedure è investito di privilegi legali che rendono la sua azione spedita e rapida.

Infine le ipoteche prese dall'Istituto sono rinnovate d'ufficio dai conservatori.

Le cartelle fondiarie non sono sequestrabili, e ad esse sono estese le disposizioni delle leggi penali intorno ai reati di alterazione, frode, falsità o falsificazione dei titoli del debito pubblico.

L'Istituto può accordare al debitore anticipazioni di numerario, sulle cartelle, nei limiti dei quattro quinti del loro corso, mentre col deposito o trapasso di esse potrà il debitore godere delle operazioni di sconto della Banca Nazionale senza la necessità della terza firma.

La cartella fondiaria ha tutti i vantaggi dei mutui ipotecari e dei valori mobili senza i loro inconvenienti.

La cartella fondiaria dà luogo ad un regolare pagamento d'interessi e ad un sicuro rimborso mediante un pubblico sorteggio semestrale di tante cartelle quante corrispondono alle rate della rispettiva ammortizzazione, dovute da mutuatari nel semestre antecedente, non che all'importo di quant'altro risulti versato in numerario nel semestre medesimo per restituzione anticipata di capitale.

Rispetto ai possessori delle cartelle, le rate di ammortizzazione non esatte si hanno dall'Istituto come esatte, esclusa qualunque eccezione, anche quella di mancanza del fondo ipotecato.

Le cartelle restituite in natura sono annullate.

L'estrazione delle cartelle ha luogo il 1° febbraio e il 1° agosto di ciascun anno.

Le cartelle estratte vengono pagate in numerario al pari nel primo giorno dei successivi mesi di aprile e di ottobre.

Il pagamento degl'interessi e il rimborso delle cartelle estratte si eseguiranno promiscuamente presso gl'Istituti di Credito fondiario, del Banco di Napoli, del Monte dei Paschi di Siena, della Cassa centrale di risparmio di Milano, delle Opere pie di S. Paolo di Torino, della Cassa di risparmio di Bologna ed eziandio dalle Tesorerie dello Stato designate per le cartelle emesse da qualunque dei detti Istituti.

E però da un capo all'altro d'Italia la cartella fondiaria trova la pronta percezione de' suoi interessi e del suo valore.

In Italia ancora più che altrove deve ispirare fiducia la cartella fondiaria, perchè emessa, non da Società speculatrici, ma da Corpi morali che godono meritatamente la confidenza del paese.

Il nostro Credito fondiario non è un'impresa di privato guadagno, ma bensì un'instituzione di pubblica beneficenza economica.

In queste provincie poi dove l'Opera pia di S. Paolo è conosciuta per la prudenza nelle sue operazioni e la solidità di tutti i suoi impegni per un corso di tre secoli e più, non v'ha dubbio che la cartella fondiaria abbia a godere la generale ed intera fiducia.

E varrà questa fiducia ad acquistare credito anche all'estero alla nostra cartella.

Coloro che desiderassero schiarimenti, spiegazioni o istruzioni sulle formalità richieste per le domande o sul modo di fare acquisto delle cartelle e finalmente su tutto ciò che riflette le operazioni nostre potranno rivolgersi agli uffici dell'Istituto.

Cronaca Cittadina

Elezioni provinciali. — Nel giornale la *G. del Popolo* dell'11 corrente si muove lamento perchè quantunque da 9 giorni siano stati trasmessi sigillati al sig. Prefetto gli atti delle elezioni provinciali seguite in questa città, non siasi ancora potuto sapere quali siano stati coloro che abbiano ottenuto maggior numero di voti.

A tale proposito giova ritenere che, a termini dell'articolo 160 della legge comunale e provinciale, spetta alla Deputazione il procedere allo spoglio dei voti, proclamandone l'esito in pubblica seduta che verrà annunciata con speciale manifesto, e siccome quest'operazione non può effettuarsi che allora quando i Comuni della Provincia abbiano tutti proceduto alle elezioni (per il che la legge accorda loro tutto il mese di luglio), egli è quindi evidente che prima di tale epoca non si potrà riconoscere quali siano i consiglieri provinciali eletti nella Città di Torino, dovendosi l'operazione compiere simultaneamente per tutti i collegi della Provincia.

Industria italiana. — Riceviamo e assai di buon grado pubblichiamo la lettera seguente:

Dalla Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino.

Preg. sig. Direttore della Gazz. Piemontese,

Incaricato dai miei colleghi, le dirigo la presente pregandolo di volerle concedere un po' di spazio nelle colonne del suo riputato giornale, onde ringraziare pubblicamente alcuni dei principali industriali di questa nostra Italia settentrionale.

Il chiarissimo nostro prof. comm. Richelmi, terminato il suo corso di meccanica applicata ed idraulica, come direttore di questa scuola ci procura l'accesso e ci accompagna in alcune manifatture e fabbriche per ivi applicarci in studii di meccanica pratica.

Divisi in tre squadre noi visitammo consecutivamente la manifattura da cotone del sig. Chiesa in Rivarolo canavese, a Torre Pellice quella di Malan e Comp., e la filatura del sig. Gaddum diretta dal sig. Giretti. Sul Lago Maggiore a Lesa visitammo il lanificio dei signori Gastaldetti e fratelli Sala; ad Intra la manifattura da cotone del sig. Cobianchi, la fonderia di ghisa dei sigg. Greuner e Greuter e la fabbrica da cappelli del signor Albertini.

(22) (V. n° 152)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO IX. — (*Seguito*)

Il signor Commissario aveva dormito poco e male. Per la mente commossa tutta notte s'erano dimenate le rivelazioni di Barnaba ad eccitarne lo zelo irrequieto, operoso e prepotente. Egli aveva sognato degli arresti a fusone, e la sua fantasia s'era deliziata nella visione d'un reggimento di liberali mandato a impallidire dietro le inferriate del forte di Fenestrelle. S'arrabbiava della impotenza relativa a cui lo condannava la sua condizione di subalterno, e s'angustiava per non essere in grado di tradurre in atto di propria autorità lo splendido disegno della sua poliziesca immaginativa. Avrebbe dato non so che cosa per trovarsi ventiquattr'ore almanco nell'uniforme da generale del conte Barranchi.

Effetto di questa insonnia si fu che, appena il mattino, il signor Tofi era nell'anticamera del suo superiore ad insistere presso un domestico sonnoloso che sbadigliava, affinchè lo introducesse presso il padrone. Il domestico che sapeva bene non trattarsi di giuggiole, quando la faccia scura e il soprabito lungo del Commissario comparivano in quelle soglie, si lasciò vincere dalle imperiose parole di messer Tofi ed osò introdursi nella camera del conte a turbarne i dolci sonni mattutini.

Si ha bell'essere generale dei carabinieri reali e comandante supremo della Polizia, e tuttavia non si va esente da qualche piccolo difettuccio. Ahimè! Non c'è nessuno di perfetto su questa terra. Il conte Barranchi amava supremamente due cose: mangiar molto e bene con ghiottoneria istruita a perfezione nella difficil arte della cucina, e dormire beatamente la grassa mattinata. La sera innanzi egli avea pranzato a Corte, dove i pranzi di Carlo Alberto erano conosciuti per parsimoniosa frugalità; la notte aveva dovuto vegliarla al ballo, ed a sbrigar poi varie faccende, di cui lo aveva intrattenuto il Commissario: e quindi era naturale e necessaria conseguenza di ciò che il suo umore fin dalla sera innanzi non si trovasse nello stadio della sua maggiore amenità, e che massimo fosse in lui il desiderio e il bisogno di dormire tranquillamente sino all'alba dei tafani.

Per dire il vero, affatto affatto ameno l'umore del signor generale non lo era pur mai. Il suo carattere brusco e violento si era di molto rinforzato nell'impertinente disdegno d'altrui mercè la prepotenza concessa al suo grado ed alle sue funzioni. I suoi modi erano aspri come quegli ispidi baffi che gli ombreggiavano il labbro superiore. Avvezzo a parlare a carabinieri che lo ascoltavano in postura di rispetto per obbedirlo ciecamente, ad inferiori e subordinati che s'inchinavano innanzi allo scoppio della sua voce, come le umili erbe del prato al passaggio del vento, a poveri diavoli o timorosi o colpevoli che tremavano alla impettita severità del suo aspetto, il conte Barranchi trattava con tutti ch'ei non credesse suoi pari, come un caporal tamburo tratta con un allievo tamburino. Figuratevi un po' che cosa dovesse essere quest'umore quella mattina in cui il domestico venne a rompergli il più quieto dei sonni per dirgli che il Commissario era lì che voleva parlargli! Il fatto d'essere stato svegliato era già doloroso e grave: ma vi era di più che sotto il soprabitone del Commissario venivano occupazioni e fastidi da non lasciarlo riaddormentar poi, perchè era persuaso che senza una pressante necessità Tofi non l'avrebbe disturbato. Il signor conte, che bestemmiava in francese, quantunque fosse austriaco in cuore, sparò una dozzina di *sacrebleu!* minacciò di prendere il domestico per il collo, diede un pugno sul tavolino da notte che mandò in aria il *verre d'eau* di cristallo di Boemia, agitò minacciosamente la ciocca di cotone che si drizzava con superbia in alto del suo berrettino notturno, e finì per dire che quel malaugurato signor Commissario fosse introdotto.

Tofi si avanzò con aspetto umile ma sicuro. La pervicacia della sua natura, la coscienza del suo merito poliziesco, l'essere addentro in tutti i misteri di quell'ufficio e in più e varii degli altri rami dell'amministrazione, gli davano eziandio, appetto al suo bizzarro superiore, una certa sicurezza di sè, che, trattandosi d'altro e per altre attinenze, avrebbe potuto anche dirsi dignità. Ciò non toglieva punto che S. E. il conte Barranchi non lo strapazzasse come un cane.

E fu appunto con una vera bordata d'improperii che il sig. Tofi venne accolto quella fatale mattina. E che gli era insopportabile l'essere perseguitato in quella maniera; e che fastidiosissimo e da sdegnar chicchessia non avere un Commissario che valesse a far da sè e sapesse come governarsi, senza venir a romper la testa e il sonno ad ogni momento a cui la sua alta posizione avrebbe dovuto lasciare più *loisirs* o meno seccature: parlasse presto e poco e bene, e guai a lui se le comunicazioni che aveva da fargli non fossero di tanta importanza da scusare quell'irriverente procedere.

Il Commissario, dritto nella postura del soldato senz'armi, il suo largo cappello in mano, i suoi occhi infossati, fissi sul generale, la faccia ossea ferma sul cravattino duro, ascoltò impassibile la sfuriata del conte, e poi colla sua voce rauca, bassa, contenuta, disse ordinatamente e laconicamente quanto aveva appreso da Barnaba.

A prima giunta siffatte informazioni non parvero abbastanza di rilievo al bravo signor generale. Gridò sbuffando che gli era un prendersi gabbo di lui il venirlo a sturbare per sì poca cosa. Bel miracolo che quattro arfasatti di liberale si radunassero in casa d'un pitocco per combriccolare; cani che vogliono prender la luna coi denti. Che sì che lo Stato aveva da tremare di que' mascalzoni! I becchi d'un cappello da carabiniere li avrebbe fatti scappar tutti come una legione di diavoli dall'acquasantino. Poi se la prese con questa empia incorreggibil razza dei liberali, stupidi matti che avrebbero potuto mangiar e bere e star tranquilli, e volevano ficcare il becco in ciò che loro non toccava. Gli era tempo di finirla mercè qualche buon provvedimento di rigore con questi paladini del disordine; cochè eravi egli bisogno di andarlo a disturbare di quella guisa, un Commissario che sapesse secondo conviene il dover suo? Si arrestava,

Noi ringraziamo di vivo cuore tutti questi signori, i quali, avendo compreso che le nostre visite avevano uno scopo puramente scientifico, ci accolsero con somma cortesia e gentilezza, ci accompagnarono in ogni parte dei loro stabilimenti, spiegandoci ogni meccanismo e trasmissione di moto, ed acconsentendo di buon grado che ciascuno di noi si fermasse particolarmente a qualche macchina, la scomponesse nelle sue parti, la studiasse e la copiasse.

A nome dei miei compagni, ho poi l'incarico di testimoniare particolare riconoscenza al sig. Franzosini, il quale, benchè non si pensasse di visitare il suo stabilimento, e che a lui il nostro direttore non avesse domandato nessun permesso, nondimeno appena seppe il nostro arrivo ad Intra, e lo scopo del nostro viaggio, venne spontaneamente ad offrirci l'ingresso nella sua grandissima e bellissima fabbrica di vetri. L'impressione gradita di questa gentilezza valse a renderci meno amara quella causataci dal sig. Seditz, che ci rifiutò freddamente l'ingresso nel setificio da lui diretto e di proprietà del sig. Bromer.

Mi duole non aver sufficiente spazio per appagare i voti dei miei compagni, i quali vorrebbero che non solo ringraziassi pubblicamente i sunnominati signori, ma che ne tessessi gli elogi per tutti i progressi meccanici, per l'ordine che sonvi nel loro stabilimenti, per la precisione e nettezza del lavoro. Accennerò di volo quanto ci ha colpiti maggiormente. Per esempio, i sigg. Malan e fratelli Sala nella loro grandiosa manifattura governano e dirigono un'officina in cui costruiscono le macchine che loro son necessarie, e che molte volte inventano; tali sono la macchina a sgranare il cotone, ed i telai che portano il nome di Malan. A Torre Pellice, nella filatura del sig. Gaddum, in quest'anno per la prima volta si ammirano le elegantissime macchine cardatrici della moresca. Così finalmente viene lavorato nel nostro paese questo importante benchè secondario prodotto del bozzolo.

È anche impossibile tacere delle macchine, di nuovissimo genere, pettinatrici della lana che sono nel lanificio dei sigg. Gastaldetti e fratelli Sala, che gentilmente regalarono ciascun allievo di un disegno di queste macchine. Vorrei ancora parlare delle manifatture dei sigg. Cubianchi e Chiesa, ma non permettendomelo lo spazio, finisco per consigliare gl'industriali italiani a visitarle e prenderle per modello. E se l'Italia possedesse un numero maggiore di questi stabilimenti, allora io credo che non andremmo più a comprare all'estero che il combustibile minerale, unica materia prima di cui Domine Iddio non volle provvedere la nostra patria.

Sig. Direttore, gradisca i saluti e ringraziamenti che a nome dei suoi compagni gli fa

il suo umiliss. servo
GIUSEPPE GARAVOGLIA,
allievo ingegnere.

Corrispondenza. — Signor A. D. M. Alba. Ricevemmo lo scritto. Non possiamo inserirlo testualmente. Terremo conto dei buoni suggerimenti.

Il Museo industriale verrà collocato nell'antico edifizio del Ministero di guerra.

Concerto vocale e strumentale. — Al caffè dell'*Unione*, via Cernaia, avrà luogo questa sera (12) un concerto vocale e strumentale, diretto dal distinto violinista G. Ferni. Sarà eseguita la sinfonia dello *Stabat Mater*, si canterà da due giovani dilettanti un duetto della *Norma* e si suonerà il tanto applaudito *Carnevale di Venezia*.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Fantasia sopra motivi dell'opera la *Traviata* del M. Verdi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 10 all'11 luglio 1867.

Montù Gabriele, d'anni 34, di Torino — Chiesa Orsola, nata Bellezza, id. 27, di Druent, vellutaia — Più 1 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 Luglio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La tornata è aperta alle 12 e 1/2 colle solite formalità.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dimostra l'urgenza del progetto di legge che riguarda le strade ferrate.

Presenta poi i documenti relativi alle trattative commesse al comm. Tonello, dichiarando che mancano soltanto pochi documenti d'indole troppo delicata.

Nicotera vorrebbe sapere quali sono questi documenti d'indole troppo delicata.

Rattazzi dice che sono quelli che si riferiscono ai vescovi e trattano cioè questioni personali.

Ferrari prende atto della dichiarazione del Ministro, che cioè la raccolta dei documenti non è completa.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

La parola è all'on. Presidente del Consiglio.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dice che accetta in massima il progetto della Commissione, tanto più in quanto che il Governo vuole provare che egli non rinunzia nè vuole derogare alla legge del 7 luglio 1866.

Egli trovasi d'accordo per ciò che riguarda l'alienazione dei beni, sebbene per ciò che riguarda la soppressione egli non possa accettare tutte le amplissime proposte della Commissione.

Il Ministero ha indicato quali erano le cause che lo mossero a presentarvi il suo progetto di legge. Egli vi disse che inteso di far cessare il corso forzoso e di rimediare al dissesto delle finanze. Il Governo non dissente dall'accettare il progetto della Commissione, ma egli intende di eliminare certe condizioni, certe restrizioni che, senza essere utili a nessuno, non farebbero se non rendere più difficile l'esecuzione della legge.

Ho indicato quali erano i motivi che spinsero il Governo ad accettare il progetto della Commissione; ora aggiungerò che esso respinge l'ordine del giorno che essa vi propone.

L'on. Conti, pure avversando la legge, ha riconosciuto che la legge del 1866 non dov'essere toccata: egli non rifiuterà il suo voto ora quando vedrà che la presente legge non è se non la continuazione di quella del 1866. Nessuna legge ha mai ammesso un dubbio sulla facoltà che ha il Governo di sopprimere le corporazioni religiose. Del resto, o voi ammettete la legittimità di questa facoltà, ed allora voi dovete votare la legge, che non è se non la continuazione di quella del 1866, o voi non la ammettete, ed allora contestate la legittimità della legge del 1866.

Qui non si tratta di una proprietà privata, sibbene di una proprietà di un ente creato in forza d'una legge. Il fondo ecclesiastico è un fondo sul quale nessuno può vantare diritti dal momento in cui lo Stato sopprime l'ente che le possiede.

La questione della libertà della Chiesa nulla aveva a che fare col presente progetto di legge.

In passato vi poteva essere una gran causa di scissura tra i partiti, ma oggi, dopo l'acquisto del Veneto, ciò non può essere.

Sulla questione romana non vi può essere dissenso. Tutti sono d'accordo che bisogna rispettare la convenzione colla Francia.

Nella politica estera tutti sono d'accordo, tutti vogliono la pace, tutti vogliono essere fedeli ai trattati, tutti si preoccupano delle cose nostre, tutti desiderano di essere uno strumento di pace e di tranquillità. È il deputato Cairoli che pronunziò, al momento della discussione del trattato di pace coll'Austria, parole tanto assennate che invero tutti siamo disposti a seguire.

Nessuno dissente che vi è necessità di lavorare alacremente alle nostre cose interne; tutti sono d'accordo ed io non veggo che vi possa essere dissenso fra di noi.

Tutti vogliamo la libertà della Chiesa, ma una cosa così importante non può essere ottenuta così presto, ed essa potrà essere data piena ed intiera quando la Chiesa sarà disposta a riconoscere la sovranità dello Stato, entro i limiti circoscritti a ciascun potere. (*Benissimo*).

E, d'altronde, come potremmo noi accordare questa libertà se quelli che più la domandano, neppure sanno in che cosa consista questa libertà?

Alcuni confondono la libertà della Chiesa colla libertà di coscienza (*Bene*); alcuni altri parlano di separazione della Chiesa dallo Stato e la confondono colla libertà della Chiesa. Bisogna dire in che deve consistere questa libertà, fin dove deve andare questa separazione; nè per dimostrare questa tesi basta dire che la Chiesa deve essere considerata come una Società industriale. Tutte queste cose debbono essere ben definite, ben chiarite ed allora soltanto potremo giungere a quella delimitazione di poteri, a quella separazione atta a tutelare bensì la libertà della Chiesa, ma pure propria a conservare intatta la sovranità dello Stato (*Bene a sinistra*).

Vengo a particolari. Lo Stato può abolire le cappellanie laicali, ma i loro fondi devono essere considerati come proprietà privata, se non assoluta, almeno come benefizio perpetuo.

Neppure per le confraternite si possono adottare i temperamenti della Commissione. Si può vedere d'introdurvi delle modificazioni, ma non credo che lo Stato abbia diritto di confondere questi beni con quelli dell'asse ecclesiastico. Si potrà con apposito progetto di legge regolare la sorte di questi enti ma non altrimenti.

Al Governo non pare che il modo di liquidazione proposto dalla Commissione sia il più efficace.

Il diritto di presentazione dei vescovi è un diritto riservato al potere esecutivo ed alla Corona; il Parlamento non può volere invadere questi diritti che per espressa dichiarazione dello Statuto sono riservati alla Corona. Perciò il Governo non può accettare tutte quelle disposizioni del progetto della Commissione che valgono a menomare le prerogative della Corona.

Per ciò che riguarda le finanze il Governo ha assolutamente bisogno di 350 o 400 milioni per coprire il disavanzo del bilancio; più 250 milioni per togliere il corso forzoso. Se la Camera volesse non toglierlo al Governo basterebbe la somma proposta dalla Commissione. Ma io spero che il Parlamento non vorrà che il paese continui a soffrire pel fatto del prolungamento del corso forzoso e darà al Governo mezzi bastanti per togliere la carta-moneta che tutti riconoscono essere una vera piaga per le nostre popolazioni.

Nessuno ignora quanto gravi sarebbero le conseguenze, se il Governo fosse costretto di prolungare il corso forzato. Insiste perciò acciocchè venga data al Governo la somma di 600 milioni che ha chiesto.

L'oratore dimostra poi come la clausola di non concludere la operazione sui beni ecclesiastici se non in un dato tempo porti seco funeste conseguenze, perchè il Governo sarebbe costretto a non fare l'operazione anche quando le condizioni dei mercati la rendessero vantaggiosa. È una questione di fiducia; o la si ha verso il Governo, ed allora questo vincolo è inutile, o non la si ha ed allora vale meglio dirlo francamente. Tutti questi ostacoli non fanno che rendere più difficile la conclusione del contratto, e forse più onerosa.

Il Governo ha riconosciuto la necessità di nuove tasse prima che la riconoscesse la Commissione, ed ha presentato per conseguenza un progetto di legge che stabilisce una nuova imposta. Il vincolo messo dalla Commissione alla conclusione del contratto per l'operazione sull'asse ecclesiastico è per lo meno inutile. E quando il Governo dimostra la ferma opinione e volontà di giungere ad un ordinamento finanziario stabile e pareggiato, la Camera non può legargli in tal modo le mani.

La Commissione sottopone all'approvazione delle nuove tasse la esecuzione della presente legge, e a questo patto il Governo certo non può accettare il suo ordine del giorno, poichè tutto dà a credere che questa nuova imposta non potrà essere votata in questa parte della sessione, e il Governo certo non può aspettare di fare l'operazione fino a che questa tassa nuova venga votata.

Mi riserbo ad esprimere nella discussione degli articoli i concetti del Governo più ampiamente; frattanto sono convinto che tutti sono d'accordo perchè il Regno d'Italia non manchi mai ai suoi impegni e per dare al Governo tutti quei mezzi che valgano a mantenerli (*Benissimo a sinistra*).

Dopo breve discussione per sapere chi deve prendere la parola il presidente la dà all'on. Berti.

Berti. Da 18 anni io combatto per la libertà; io ho votato la legge del 1855 e per quanto il presidente del Consiglio abbia voluto restringere la questione, io la credo molto grande, molto ampia e meritevole della più grande attenzione.

Io non veggo che questa legge abbia attinenza alla politica che dobbiam tenere con Roma. È una quistione di diritto interno e nulla più. Tutte le altre questioni non reggono. Certo è che ogni Stato ha il diritto di determinare alcuni rapporti giuridici fra lo Stato e la Chiesa. Questa legge nè vi avvicina, nè vi allontana da Roma. Quando si vuol frenare l'ingerenza della Chiesa nello Stato, bisogna dirlo francamente. Ma io lo dirò apertamente a costo di sentirmi dare del clericale, che il clero italiano non ha mai fatto cosa che potesse giustificare l'intervento della legge, e ciò malgrado l'opposizione che gli abbiamo fatto.

È inutile farsi dei fantasmi, bisogna discutere la legge quale è e non combattere cause che non esistono. Bisogna adunque che la questione politica sia eliminata.

Io sono disposto a votar tutto quanto non è in contraddizione colle leggi del 1855 e del 1866, anzi sono anche disposto ad estendere alle provincie italiane le regole che esse sanzionano. Ma se la presente legge sanziona delle cose che sono in contraddizione con queste leggi, io le combatterò e chiederò che vengano eliminate.

Nelle leggi del 1855 e del 1866 è detto che tutta la massa dei beni ecclesiastici deve essere convertita in beni mobili. Questo principio della conversione faceva sì che tutti i diritti inerenti ai beni immobili si conservassero rispetto ai beni mobili. Non si parlava nè di Stato nè di Chiesa. Era una proprietà *sui generis*, nè si pensò di sciogliere la questione della definizione della proprietà. Ora il progetto della Commissione è in contraddizione con questi principii. L'art. 2 dovrebbe perciò essere modificato nel senso che la proprietà rimanesse nelle condizioni nelle quali la pose la legge del 55. Una simile questione non deve essere introdotta quasi per traforo. Anche in Francia il partito il più avanzato vuole che il principio dell'incameramento venga abbandonato.

Io vorrei che questa questione della proprietà fosse lasciata nello *statu quo*.

Veniamo ad un'altra questione. L'ordinamento della libertà della Chiesa non è una questione sola; essa ne involve molte altre. Fra i popoli dove il sentimento religioso è forte i risultati sono molto migliori di quello dei popoli nel quale il sentimento religioso è debole (*mormorio*). È la conseguenza dei vincoli che lo Stato ha messo al Clero, è il sistema degli *exequatur* dei *placet* che bisogna abbandonare. Allora soltanto avrete un Clero illuminato, attivo e patriotico. Parliamo tanto di libertà di Chiesa e la pratichiamo tanto poco che l'Europa non ci può prendere sul serio. (*Rumori*).

Che cosa vi propone la Commissione? Voi cominciate per abolire i due terzi degli istituti che servono a produrre i ministri di una istituzione che pur volete riconoscere e che dichiarate libera. È questa soppressione la volete immediatamente.

Voi togliete al vescovo la massa dei beni, ma non avete il diritto di togliere a questo vescovo, e di sopprimergli una scuola se per caso egli la volesse attuare (*Oh! oh! a sinistra*). Toglietegli i mezzi per mantenerla, fin qui la capisco, sebbene se il vescovo lo vorrà egli troverà altrimenti il mezzo per mantenersi la sua scuola che in fin dei conti voi non avete il diritto di sopprimere (*Mormorio a sinistra*).

Eppoi le scuole sono un vantaggio per tutti; guardate in Germania, i seminari insegnano tutte le materie. E non vedete che colle scuole avrete un Clero illuminato invece di un Clero ignorante. Voi non potete negare la libertà dell'insegnamento e della scuola.

Coppino (ministro della pubblica istruzione) si compiace di avere trovato nell'on. Berti un così caldo difensore delle nostre libertà. Però rammentando che il paese ha il diritto di avere altre libertà al pari di altre nazioni, l'on. Berti non ha voluto ricordarsi che per le nazioni, le quali, come la nostra, stettero tanto tempo divise; la prima questione era quella di esistere.

Egli parlò della Chiesa. Io capirei che la questione della Chiesa potesse essere una questione interna quando Roma non stesse in mezzo al nostro paese.

L'on. Berti fece osservare che non mai come ora Roma è stata il centro spirituale delle diverse parrocchie e diocesi, e fece osservare l'importanza che questo stato di cose aveva per il nostro paese.

Qual'è la causa di questa cospirazione? e dico cospirazione perchè altrimenti non potrei chiamarla. La causa è la volontà del Parlamento italiano di sciogliere il problema della proprietà ecclesiastiche. È lo sforzo supremo che il potere temporale fa contro una nazione, la quale vuole distruggerlo. L'on. Berti ci ha parlato di seminarii e di libertà di scuole, e sta bene, ma qui ci sta una nazione giovane, forte, unita, che, scuotendo il giogo del passato, guarda in faccia ai suoi avversarii e dimostra la sua ferma volontà di fruire dei suoi diritti (*Bene*), salvo a dare agli altri i loro, ma allora soltanto che questi altri li avranno riconosciuti i suoi (*Bravo*). È questione di età; allorquando uno Stato si costituisce, le Società che in esso si trovano si trasformano e passano per quello stato di fanciullezza per cui passa lo Stato. Ora in questo stadio di adolescenza il clero non può pretendere ciò che spetta all'adulto, e ciò che non è ancor confacente allo Stato rinnovato, non è adatto alla Chiesa che cambia la sua organizzazione nei suoi rapporti fra lei e lo Stato.

Non ci può essere per noi il pericolo di andare di restrizione in restrizione, perchè tutti qui sappiamo che lo scopo dei legislatori e dei Governi che si sono succeduti è ben differente.

Un Governo uscito dal suo paese, non contestato da nessuno, più spinto che spingitore, non mette mai il piede sopra quelle orme che l'on. Berti ha creduto d'intravvedere.

Non crediate a reazione, perchè la Chiesa di Roma sa anche troppo bene ciò che l'attende dalle nostre deliberazioni.

L'on. Borgatti disse che protestava contro la idea di aver voluto ottenere la conciliazione politica; io non so veramente quale è questa conciliazione politica; quello che so è che tutti i liberali del nostro secolo combatterono contro le esorbitanze del clero; ebbene, combattete, obbligate questa Chiesa a trasformarsi secondo lo spirito dei tempi. Essa è forte e non teme i vostri colpi, ma combattetela, e voi la forzerete a sentire il bisogno di avvicinarsi a noi ed a tornare alla sua primitiva istituzione.

---

si procedeva, si perquisiva; e poi quando e individui, e carte, e tutto, fosse al sicuro, si aspettava un'ora un po'da cristiano per andarne a romper la testa al proprio superiore.

Tofi sostenne la seconda bordata colla medesima impassibilità colla quale aveva sopportata la prima; quando il conte si tacque, il Commissario fece balenare le sue pupille grifagne nelle occhiaie incavate e chinò leggermente la testa in moto affermativo.

— Va bene, e mi basta: diss'egli. Avevo appunto in animo di far così; ma le sue raccomandazioni di temperanza ultimamente fattemi e ripetutemi erano riuscite a pormene un po' in suggezione. Ora le sue parole mi levano ogni scrupolo ed io non mancherò di fare secondo le mie ispirazioni. Mi rincresce aver disturbata S. E.: non la scomodo oltre e vado a dar gli ordini che mi sembreranno più opportuni.

E girò sui suoi talloni per avviarsi alla porta da cui era entrato.

— Un momento, un momento: gridò il conte levandosi a sedere sul letto, appoggiato al gomito. Diavolo! Come voi ci andate di gamba lesta. Corpo d'uno squadrone! Innanzi a S. M. sono io che porto la responsabilità di tutto.

La risposta di Tofi gli aveva richiamato alla mente le rampogne fattegli dal pallido, severo labbro di Carlo Alberto per alcune maggiori prepotenze commesse da ultimo dalla Polizia, gli avevano ricordato che ancora il giorno prima il Re, fermandosi innanzi a lui a favorirlo di quella mezza dozzina di parole che soleva regalare ad ogni convitato, facendo il giro della sala dopo il pranzo, avevagli detto:

— E la sua Polizia, conte Barranchi?

— Cammina alla perfezione: aveva risposto il generale inchinandosi.

— Va bene: aveva soggiunto il Re. Spero che non sentirò più richiami di sorta per eccessi che ella commetta. Bisogna essere vigilanti, severi, ma nei limiti delle leggi e senza violare i diritti dei cittadini. Si ricordi, conte, che è mia intenzione precisa che la Polizia nei miei Stati cessi d'essere un arbitrio e diventi sempre più una magistratura.

Il generale non aveva saputo far altra risposta che inchinarsi di nuovo ed il Re era passato.

Che cosa precisamente significassero le parole di Carlo Alberto, lo spirito poco arguto del conte Barranchi non lo capiva ben bene. La Polizia una magistratura? Egli non vedeva nessun' attinenza fra queste due cose. La Polizia e la sciabola, meno male! Ma il Re da qualche tempo si piaceva a tirar fuori di queste frasi; e il marchese di Villamarina, ministro della guerra, da cui Barranchi dipendeva direttamente, sembrava d'accordo col Re. Ragione di più per acconciarsi a quelle intenzioni, che in fin dei conti erano di mettere la sordina allo zelo degli agenti. Ma il Re aveva pur detto che bisognava essere severi e vigilanti. Fin dove andava la vigilanza e la severità che piacevano al Re, senza cadere in quell'arbitrio ch'ei non voleva più tollerare? La quistione era troppo seria e complicata per i mezzi intellettuali del fiero comandante della Polizia; e questa aggrovigliata quistione gli avevano riposta innanzi in tutta la sua gravità le ultime parole del commissario Tofi.

Questi s'era fermato come un buon fantaccino che abbia udito il comando dell'*alt*. Si rivolse di nuovo verso il generale e col medesimo tono e colla medesima voce di prima disse:

— Abbia dunque la compiacenza di darmi i suoi ordini. Debbo lasciar correr l'acqua alla china e lavarmene le mani?

Il conte ricordò la severità e la vigilanza inculcatagli.

— Mai più, mai più: esclamò corrugando fieramente le sue sopracciglia ispide come i balli.

— Debbo arrestarli tutti?

Barranchi sentì a suonare la frase che non bisognava violare i diritti dei cittadini, i quali al giusto egli non sapeva che cosa si fossero. Si grattò il berretto di cotone in testa, e mai faccia da generale dei carabinieri non espresse l'indecisione e l'imbarazzo come fece in quel momento il volto fiero del conte Barranchi.

— Tutti? Cospetto! Tutti addirittura? Si potrebbe vedere, esaminare... Uno di quei che mi avete nominato è un bastardo; peuh! certo che nessuno verrà a muover richiami per esso... Arrestatelo... Un altro è un ciarlatano da teatro e forestiero; anche per lui non ci sarà chi metterà innanzi pur un piede... Pigliatelo... Quell'impertinente d'un avvocato Benda abbiam già deciso di *acchiapparlo*. Eh! una retata di tre gli è qualche cosa. Circa gli altri, guardate voi, fate voi... Avrete in mano qualche carta, qualche documento di cui vi potrete impadronire nelle perquisizioni che farete. Regolatevi dietro di ciò: che cosa volete che vi dica? Voi dovete esser pratico del servizio; lo siete più d'ogni altro: sapete meglio di chicchessia ciò che vi tocca di fare. Fate adunque in vostra buon'ora, e fate bene.

Si lasciò ricadere sul letto, come uomo che ha finito di spiegare le sue volontà e brama essere lasciato tranquillo; ma quando Tofi era già all'uscio, il generale si ridrizzò di nuovo con mezzo il corpo e colla sua voce tremenda da comandante di brigata in piazza d'armi soggiunse:

— Badate che lascio a voi la responsabilità di tutto. Siate severo, siate vigilante... ma guai a voi se mi fate prendere una rampogna da S. M.

Tofi uscì più perplesso di quanto fosse al venir suo; ed un'irritazione profonda contro Barranchi e contro tutti gli accresceva il maligno talento della sua natura. A lui toccava operare, ma se l'operato fosse stato creduto degno di lodi, queste sarebbero andate al conte Barranchi, se di biasimi, su di lui sarebbero piombati i più crudi, non senza pericolo ancora di qualche cosa di peggio che biasimi. In quell'occasione in cui a cagione di qualche eccesso di arbitrio, il conte Barranchi aveva avuto i rimproveri del Re, il commissario Tofi, su cui naturalmente s'era venuta a scaricare l'ira del generale aveva sentito scoppiar alle sue orecchie niente meno che la minaccia d'esser tolto a quel posto che da tanti anni occupava. Questa era per lui la peggior sciagura che ei potesse immaginare, e il solo pensiero ne lo spaventava tremendamente. Prima di tutto quel posto gli era carissimo per amore di artista che aveva collocato nel suo mestiere; poi eragli un'autorità di cui si compiaceva infinitamente ed una salvaguardia personale di cui sentiva vivissimo il bisogno. Nella sua lunga carriera egli aveva così perseverantemente offeso l'interesse, il carattere, l'onoratezza di tanti individui che ben sapeva avere ammassato sul suo nome un tesoro incalcolabile d'odio, cui la sua qualità sola impediva dal prorompere. Quel giorno in cui egli non fosse più nulla sarebbe stato oppresso dall'esplosione dello spregio e dell'animavversione pubblica; altro non gli sarebbe rimasto che fuggire per andare a nascondere in chi sa qual remota solitudine la sua imprecata e maledetta vecchiaia.

Con quella profonda irritazione che aveva in corpo, il Commissario si era recato nel suo uffizio di Piazza Castello e si disponeva a ricevere l'arrestato quando gli fosse condotto dinanzi.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

La Commissione propone la soppressione dei seminari, ma io non credo che essa voglia con questa legge venire a cancellare certe idee di libertà che già sono in possesso della nazione. Bisogna ponderare più maturamente questo argomento.

Io convengo che i seminari sono troppi e che forse non sono ordinati come dovrebbero essere, ed io in questo solo senso mi congratulo colla Commissione di avere sollevata una questione che merita qualche provvedimento, ma pure serii studi.

Ricordiamoci di ciò che siamo e di ciò che eravamo; in passato il prete ci ha torturato; ora non lo può più, ma egli continua incessantemente a trovare mezzi per riacquistare l'antico potere, oppure nuovi mezzi per riacquistare il perduto terreno.

Sopra tutti i banchi di questa Camera vi sono uomini i quali sanno e possono; a destra ed a sinistra ci sono gli uomini che hanno il convincimento del loro dovere, uomini che amano la libertà, che sanno fino dove essa deve essere esercitata, e tutti hanno la convinzione che quelle libertà che oggi non possono essere accordate lo saranno domani (*Bravo! Bene!*).

Presidente. La parola è all'on. Michelini.

Michelini fa un lungo discorso in favore del progetto di legge. La voce debolissima dell'oratore non giunge fino a noi.

Presidente. La parola è all'on. Amari.

Amari dice di prendere la parola con molta trepidanza, specialmente dovendo incominciare un discorso ad ora tarda e dopo che varii importanti discorsi furono pronunciati da autorevoli personaggi. Ma prende la parola solo per sentimento profondo del proprio dovere.

Libero deputato di libere provincie io devo dire che questo progetto viola tre libertà: quella della proprietà, quella dell'associazione, quella del culto; e si perde in una lunga dimostrazione a questo riguardo.

Presidente. La parola è all'on. Mancini.

Ferraris (relatore) dà qualche spiegazione sopra il lavoro della Commissione per ciò che riguarda le idee concisamente svolte nella relazione.

Termina pregando che la Camera voglia disporre che il relatore possa parlare al principio della seduta di domani per dare alcune spiegazioni sopra punti che non poterono essere sufficientemente svolti nella relazione.

Mancini. Il discorso dell'on. presidente del Consiglio ha reso più facile il mio compito, sebbene gli onor. Berti ed Amari abbiano portata la questione in sfere così alte che difficilmente lo potrò raggiungere.

Non bisogna maravigliarsi della lunghezza di questa discussione; in Inghilterra questa discussione diede luogo a 90 oratori di parlare. È dovere nostro che l'argomento venga svolto in tutta la sua ampiezza.

La proposta che ci sta dinanzi non è se non il complemento di tante altre leggi che già abbiamo votato. La soppressione delle corporazioni e la conversione della mano morta sono già entrate nel diritto comune in seguito alla promulgazione della legge 7 luglio 1866.

Io dissentirò coll'on. Amari ma non seguiterò coloro i quali contestano quasi allo Stato il diritto di convertire l'asse ecclesiastico perchè parrebbe una censura postuma degli atti del Parlamento. Le leggi del 1855 e 1861 messe in vigore da Siccardi e Cavour, non sono che il complemento d'un intiero sistema, ma sono pure la rivendicazione di quelle gloriose tradizioni italiane che fino dai secoli passati stabilirono di opporsi allo straripamento del potere ecclesiastico sul terreno che spetta allo Stato.

E le leggi leopoldine sono esse pure la continuazione di queste tradizioni gloriosissime. Diversi principi congregati più tardi a Gaeta credettero di avere per un momento atterrato questi sacri principii e di aver creato un nuovo diritto pubblico. Ma il piccolo eppure forte Piemonte, colle sue popolazioni pronte ad aiutare lo Stato, mantennero saldo il principio che bisognava opporsi alle esorbitanze ed agli abusi, da qualunque parte venissero, per mantenere intatto il diritto della nazione (*Bene*).

Venne il colpo di Stato. Qual era la situazione? Da una parte l'Austria nemica e che inneggiava ai principii del dispotismo e dall'altra la Francia spaventata dagli eccessi della libertà.

Fu in queste circostanze che il Piemonte mise mano alla creazione di quelle leggi che poi dovevano essere confermate ed ampliate da noi. Fu così che il Parlamento Subalpino si acquistò gloria ben meritata di civile e di progressore.

Il vescovo di Casale propose che si lasciasse alla Chiesa la libertà di possedere, di amministrare e di acquistare, mentre i vescovi si sarebbero messi d'accordo per fare allo Stato un'offerta di cospicua somma. Gli uomini che stavano allora al potere rifiutarono siffatto temperamento, pieno di pericoli e forse di umiliazioni, perchè trattavasi di venire ad accordi che avrebbero menomato il diritto dello Stato e delle sue autorità; fu allora che il nostro Magnanimo Principe costituzionale, sostenuto dalle Camere e dal paese, si mise francamente sulla strada del progresso e da questa risoluzione nacque la legge del 29 maggio 1855. Fu gloria che il piccolo popolo piemontese può rivendicare con giusto orgoglio, perchè quella legge fece il giro d'Italia e fu feconda di grandi risultati. (*A domani! a domani! No! no! Continui!*).

Si venne così alla legge del 7 luglio 1866. Epperciò dobbiamo rifiutare di accettare proposte che non siano informate ai principii sanzionati da questa legge. Ci si dà la scelta di due sistemi; con uno si va avanti, coll'altro si va indietro. E coloro che vogliono andare indietro vogliono coprire questa strada di fiori perchè ci vogliono abbagliare colle parole di libertà della Chiesa, di separazione della Chiesa e dello Stato. Io non dubito della buona fede di nessuno, io credo che questi oratori parlano per convinzione, essi credono che il nome vuole dire la cosa, per essi la parola non è data per nascondere il pensiero, ma vediamo ed esaminiamo quale è questa libertà.

Ed udendo questi oratori coprire le loro tesi con una vivace e facile par. la chi dal lato politico, e chi dal religioso, udendo, dico, questi oratori parlare, come l'on. De Sanctis, di quella brillante avanguardia, essi non si immaginarono che se noi seguissimo quella via, che contraddirebbe a tutto il nostro glorioso passato, l'esercito che essi rappresentano si leverebbe la maschera, ed essi e l'esercito e l'avanguardia cadrebbero in quell'abisso dal quale con tanta cura ci siamo fino ad ora salvati. (*Bene, bravissimo*)

Voci: a domani.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE SANITARIE.

e soccorsi ai cholerosi.

Anche a *Montanaro* si è sviluppato assai gravemente il cholera.

E quivi pure la carità, l'operosità non vien meno a se stessa.

Tre medici gareggiano di zelo e di abnegazione e le suore di carità sono sempre vicine al letto degli ammalati.

Ma per far sparire prontamente il morbo occorrono soccorsi pronti affine di migliorare l'alimentazione; ed i soccorsi non mancano: riceviamo infatti dai signori:

Bianco Benigno farmacista	L. 5
Ferreri Frola Pietro pretore di 1a categoria in ritiro	» 2
G. G. A.	» 5
Dalli signori Perotti e Nigra (6a lista):	
Pullini Felicita contessa	» 3
N. N.	» 20
	L. 35

Il comune di *Mazzè*, di cui parlammo ieri, ha la fortuna di possedere generosi benefattori.

La famiglia Serravalle che già nell'ultima invasione diede così singolari prove della sua carità, manda oggi una splendida offerta.

Pochettini di Serravalle signori	L. 400
N. N. (a mezzo il sig. avv. Delgrosso)	» 20
	L. 420

Di *Magliono* abbiamo consolanti notizie; dal mezzogiorno di martedì (9) al mezzodì di ieri (11) nessun caso di morte, nè di cholera; i malati migliorano; e quello stato di malessere che tutti opprimeva indistintamente scomparve.

Avanti, coraggio, si raddoppino le precauzioni igieniche, si lasci ogni cibo indigesto, ed il cattivo sogno scomparirà.

A *Strambino* mandiamo pure altri soccorsi per parte dei signori:

Biglia Felice ingegn.	L. 25
E. C.	» 5
Totale	L. 30

Ad *Ivrea* i casi dal dì del suo sviluppo al giorno di ieri ascendono a 325 con 200 decessi:

Vi mandiamo oggi i seguenti soccorsi:

Rossi Francesco e Comp.	L. 20
Elia Emanuel Levi fu Daniele (da Vercelli)	» 10
Dalli signori Perotti e Nigra (6a lista).	
Pettiti madamigella Carolina	» 20
Totale	L. 50

In tutto il Canavese dal giorno dell'invasione del morbo i casi furono 1673 con 942 decessi.

In Aosta il 10 luglio si ebbero casi 14 con 11 decessi.

Di *Cigliano* siamo pure fortunati di dare migliori notizie.

Dal 10 all'11 si ebbero casi 11 con 5 decessi.

Soccorrono a quelle miserie:

Un viaggiatore patriota	L. 5
Angiono-Foglietti cav. Federico	» 20
E. C.	» 5
Carisio Giuseppe	» 5
Dalli sigg. Perotti e Nigra (6a lista)	
Ernestina, Laura, Almaro, Maria, Vittorio (famiglia di Bagnolo) (oro 20)	» 21 25
	L. 56 25

A *Borgo d'Ale* infine mandiamo:

M. M.	L. 5
Pistono M., ortopedista	» 50
	L. 55

Chiudiamo con due rettificazioni.

Nella Gazzetta di ieri, sotto Ivrea, leggasi *Buratti e Milano*, e non *Boratti e Milano*.

Nella stessa Gazzetta dove si stampò *Luigi Matti*, chirurgo, si deve leggere *Luigi Ratti*.

La squadra del Mediterraneo ha ricevuto ordine di riunirsi alla Spezia prontamente, dove verrà definitivamente sciolta. (*Italia*).

Ci scrivono da Parigi 9 luglio:

« Ieri sera il R. commissario conte Chiavarina diede un banchetto agli espositori italiani premiati nelle sale del ristoratore italiano all'Esposizione.

« Fu una bellissima e cordialissima festa. Vi erano il conte Larderel, il dott Brunetti, il Salviati, il Lollini, il Castellani e molti distinti italiani che si trovano a Parigi, il De Luca, il Patruccelli ed altri.

« Il conte Chiavarina pronunziò alle frutta un brindisi al Re ed alla reale famiglia, all'avvenire industriale dell'Italia, alla memoria del Cavour e del Gioberti, e finalmente all'Imperatore dei Francesi.

« Rispose il Salviati proponendo di bere a Venezia. Sorsero quindi il Brunetti, il Larderel, il Castellani e il De Luca ad esprimere con patriottici sensi le loro aspirazioni; e le parole di ognuno risuonarono gradite e acclamate nella industriale assemblea.

« Tutti gli intervenuti serberanno grata memoria di quei momenti.

« Le ricompense finora ufficialmente decretate per tutti gli espositori sono le seguenti:

64	grandi premii;
883	medaglie d'oro;
3653	» d'argento;
6565	» di bronzo;
5801	menzioni onorevoli.
Totale 16,966	ricompense. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 11 *luglio*.

Corpo legislativo: — Rouher fa la storia della questione del Messico.

Dice che scopo della spedizione si fu di ottenere riparazione delle lagnanze dei nostri connazionali.

Soggiunge, censurate, ma non diteci (*sic*) che siamo stati in buona fede, che il Corpo legislativo non conobbe la verità e che esso non potè esercitare il suo controllo.

In questi attacchi non puossi scorgere che il tentativo di rompere la solidarietà fra la maggioranza ed il Governo per isolarlo.

Ciò è insatto ed ingiusto. Voi respingerete questo tentativo. Noi continueremo nella buona come nell'avversa fortuna a fare causa comune. (*Applausi*).

Il Governo consultò l'opinione pubblica e rossegnossi di pronunziare la parola *evacuazione*. Se io avessi potuto prevedere, l'impresa sarebbe terminata con un odioso assassinio? Avrei forse indietreggiato innanzi al mio proprio sentire? Ma infine la deliberazione dello sgombro fu presa in causa delle esigenze dell'opinione pubblica. Il Governo pose in opera ogni mezzo per decidere Massimiliano ad abbandonare il Messico colle nostre truppe. Un alto sentimento di fedeltà alla causa che aveva abbracciata e gli scrupoli dell'onore personale lo hanno trattenuto. Non sarò io, rispose egli, per cui la gloria de' miei antenati sarà offuscata. (*Applausi*).

Rouher nega che la spedizione del Messico abbia paralizzato l'opinione in Francia durante gli avvenimenti della Germania. L'anarchia messicana un giorno sarà vinta. Il sangue sparso sarà vendicato. Il giorno che questa nazione uscirà dalla sua triste situazione ed entrerà nelle vie della civiltà, darà uno sguardo alla sua storia ed allora innalzerà un grido simpatico per la Francia. (*Triplice salva di applausi*).

Favre sostiene quanto affermò ieri. Dice che a traverso il Messico si volevano colpire gli Stati Uniti. Sotto un altro governo i ministri sarebbero messi in istato d'accusa (*La Camera interrompe l'oratore*).

Dopo le osservazioni di Thiers e di Rouher viene pronunziata la chiusura della discussione.

Parigi, 11 *luglio*.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un rapporto di Niel del 4 aprile, col quale constata che il rimpatrio della legione estera dal Messico aumentò il numero degli ufficiali senza impiego ed impedisce gli avanzamenti nella fanteria.

Per rimediarvi il Ministro propone di ristabilire in ogni reggimento di fanteria le due compagnie soppresse nel 1865.

L'Imperatore approvò questa misura.

Firenze, 11 *luglio*.

Camera dei deputati — Mancini parla in merito sul progetto dell'asse e sostiene il diritto dello Stato sui beni ecclesiastici. Dice che la formola di Cavour, che significa libertà della Chiesa, era congiunta strettamente alla condizione di Roma capitale. Crede le nomine degli ultimi vescovi illegali ed inopportune. Per dimostrare che il Governo non deve abbandonare le sue armi difensive, cita molti atti di quello, che è governo straniero nel cuore del paese, contrari alla civiltà, alla libertà, alla sicurezza e all'indipendenza d'Italia.

Cordova e Borgatti fanno alcune osservazioni difendendo la condotta dell'Amministrazione passata.

Mancini replica dicendo che al tempo del pagamento pattuito da farsi al Papa si doveva porre la condizione del riconoscimento del Regno d'Italia (*Applausi*).

Firenze, 12 *luglio*.

Camera dei deputati — Seduta della notte — Venne approvato l'articolo di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in stabilimento autonomo.

All'art. 4 si fece una discussione incidentale sull'organismo del Banco di Napoli.

Parigi, 11 *luglio* (notte).

Il Sultano è partito.

La *Liberté* dice che una lettera da Madrid 9 annunzia essere stata scoperta una congiura contro la Regina.

Si sono fatti moltissimi arresti.

Berlino, 11 *luglio*.

La *G. del Nord* annunzia che la Prussia ha richiamato il suo ministro dal Messico, allegando la impossibilità di conservare al presente relazioni col Messico.

La stessa gazzetta smentisce che l'Austria abbia inviato un dispaccio relativo allo Schleswigh settentrionale.

Posen, 11 *luglio*.

La frazione polacca del Parlamento prussiano ha deciso all'unanimità di partecipare alle prossime elezioni pel *Reichstag*.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

11 *luglio*. — Si ha ribasso nel frumento, essendo nuovo, ed anche nella segala; le altre derrate si mantengono stazionarie.

Il mercato del bestiame non è molto frequentato.

Si vendettero:

205 ett.	Frumento 1a qual.	da L. 23 83	a 24 30		
182 »	Id. 2a id.	da » 23 —	a 23 65		
36 »	Segala	da » 11 70	a 12 35		
30 »	Avena	da » 8 66	a 8 88		
9 »	Riso	da » 29 24	a 33 56		
86 »	Meliga 1.a qual.	da » 17 77	a 18 63		
51 »	Id. 2.a	da » 17 12	a 17 39		

l'ettolitro.

38 Buoi	da L. 6 25	a 6 50	il miriagr.
50 Vitelli	da » 6 65	a 6 85	id.
350 mir. Canapa	da L. 6 50	a 7 25	al miriagramma.

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

11 *luglio*. — *Cereali*. — Ieri solo la meliga mantenne il suo vecchio prezzo, le altre granaglie tutte ribassarono: il grano vecchio di lire 1 25, il nuovo di cent. 78, la segala di lire 1 50; l'avena di cent. 40, le fave di c. 50 e il riso di lire 1 60.

Vino. — Ha tendenza al ribasso e vi si fanno pochi affari.

Bestiame. — È ricercato con aumento di prezzo.

Il nuovo raccolto grano è buono piuttosto in quantità che non in qualità, esso è bensì scevro di semi-verdura che abbonda nel vecchio, ma per contro è assai vizzo ed ha grani di moro. Si sentono pure lamenti dalle vigne di qualche segno di crittogama. Dio ci preservi da quest'atroce malattia, che ove non si estenda faremo un abbondante raccolto di uve.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

20 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 26 70
197 »	Id. nuovo	id.	» 24 20
110 »	Meliga	id.	» 18 45
10 »	Segala	id.	» 13 —
45 »	Fave	id.	» 14 —
6 »	Avena	id.	» 8 23
36 »	Riso	id.	» 34 70

l'ettolitro.

Vino [illegible]	per ettol.	da L. 33 a 43
Barbèra	idem	da » 45 a 55
Grignolino	idem	da » 47 a 57
Fino bianco e rosso	idem	da » 61 a 73

Parigi, 11 *luglio*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 90
Id. id 4 1/2 0/0	— 99 —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 95 1/8
Consolidato Italiano 5 0/0	— 50 35
Fine mese	— 50 45
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 267
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 248
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 75
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 385
Az. strade ferr. Austriache	— 468
Az. strade ferr. Romane	— 7
Obbligazioni idem	— 1 0
Obbligazioni Austriache 1865	— 330
In contanti	— 332

Parigi, 11 *(notte)*.

Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 16 4|5, nel tesoro 1|2. — Diminuzione nel numerario 25 2|3, nel portafoglio 2, nelle anticipazioni 1|10, nei conti particolari 38 1|2.

Borsa di Genova — 11 luglio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana contrattata per contanti dapprima a lire 52 95, salì a 53 10; restò domandata a questo prezzo, ed offerta a 53 15. Per fine mese si praticarono i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era ricercato a lire 71 50, ed offerto a 71 75.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste a lire 1535, ed offerte a 1538.

Le azioni del Credito mobiliare si valutavano a lire 238, e le obbligazioni Demaniali a lire 383.

Francia breve offerto a 106 1|2, chiesto a 106; Londra a vista 26 87, a tre mesi 26 77.

Borsa di Milano — 11 luglio 1867.

La Rendita rimase durante tutto il giorno a 53 10.

Demaniali da 383 50 salirono a 385.

Il Prestito 1866 a 71 1|2.

Le Meridionali nominali a 196 e le Obbligazioni valgono da 123 a 123 50.

I da 20 franchi quasi invariabilmente a 21 29; il Francia da 106 65 a 106 70 a vista, il Londra da 26 70 a 3 mesi.

Alla sera Rendita da 53 75 a 53 70. Andarono vendute delle Azioni meridionali a 199.

I da 20 franchi a 21 24.

BORSA DI NAPOLI — 11 luglio 1867.

Consolidati 5 0|0, aperta a 53 40, chiusa a 53 45, corso legale ».

Id. 3 p. 0|0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
12 luglio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 53 75 77 1|2 77 1|2 80 67 1|2 70 65 (53 72 1|2) 63 90 95 90 80 (53 85).

Corso legale 53 75

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 24 a 21 20.
Argento a L. 5 50.
Rame a L. 0 75.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 55 sulla borsa precedente.

Le dichiarazioni del nostro Presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera, tanto favorevoli ai principii di libertà, di emancipazione dalle pretese del potere ecclesiastico, e di fedeltà al mantenimento degli impegni assunti nelle questioni del credito, hanno avuto un' eco favorevole sul mercato di Parigi, e provocarono ieri un notevole rialzo sul nostro consolidato. Sarebbe ormai tempo che lo *scoperto* preso al varco fosse forzato a render conto del suo lungo premere sui corsi di questo povero fondo!...

Qui oggi il mercato fu abbastanza animato, ma alquanto in ribasso per causa di realizzazioni di beneficio.

La Rendita veniva offerta da 53 80 sino a 53 70.

In chiusura i compratori non volevano più pagare che 53 65.

Gli altri valori sono animati.

Demaniali sempre ricercati e quasi senza venditori.

Milano, 11 *luglio*. — *Mercato della seta.*

Le ricerche di articoli lavorati classici e belli si manifestarono nell'odierno mercato con maggiore vivacità, e le poche robe comparse in piazza furono oggetto di molta concorrenza da parte degli acquirenti, ai quali urgeva di provvedere ai pressanti bisogni di commissioni già in corso. Sia quindi nelle trame come negli organzini, si verificarono varie transazioni, limitate però sempre a balle isolate, senza variazione dagli ultimi prezzi praticatisi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 11 Luglio 1867.

Organzino	**colli**	5	**peso**	326 83
Trama	»	3	»	214 78
Greggia	»	5	»	445 59
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		13		987 20

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 148.

LIONE, 11 *luglio*. — Nell'odierno mercato vi fu una piccola corrente d'affari a prezzi invariati.

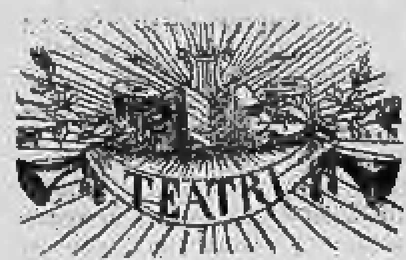
LIVERPOOL, 11 *luglio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

L'apertura è stata depressa; alla chiusura il mercato fu più fermo.

Middling Orleans 10 5|8 *d*; Fair Dhollerah 8 1|2 *d*; Fair Bengal 7 *d*. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 11 luglio 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 95 »	95 1|8
3 0/0 Francese	» 68 77	68 90
5 0/0 Italiano	» 49 47	50 37
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 351 »	366 »



Balbo — Riposo.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Don Procopio* — Ballo *La vivandiera polacca.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Stenterello barbiere maldicente.*

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a nuovo, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pellicciai, 8. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

DA AFFITTARE
in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 6 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 2480

SCUDERIA per quattro cavalli, **rimessa, fienile,** ed occorrendo altri locali da affittare, via S. Tommaso, N. 4. 2432

ACQUE MINERALI DI ST-VINCENT
VALLE D'AOSTA (ITALIA)

Albergo del Leone d'oro.

La vista magnifica, l'aria salutaria, priva d'ogni contagione, posseduta da questo paese e da questo albergo, la proprietà ed i comodi interni, l'esattezza del servizio e la modicità dei prezzi lo raccomanda a tutti i viaggiatori. — Uffizio dei corrieri giornalieri tra Aosta, Ivrea e Torino, biblioteca francese, e giornali italiani, vetture di prima scelta a disposizione dei signori viaggiatori per tutte le parti.

2841 G. GARDA propr.

Per **surrogazioni militari,** ricapito all'Agenzia militare, via S. Agostino, N. 1, Torino. 2947

LO STUDIO del notaio collegiato **G. DOMENICO MARTINA** è trasferito in via S. Francesco d'Assisi, casa Cordero, N. 24, piano 2°, scala a sinistra. 2969

Caffè di Levante e Trattoria
al Santuario di Maria SS.

PRESSO VICOFORTE

Il sottoscritto ha l'onore di avvertire li sigg. Forestieri che verranno a visitare questo insigne Santuario, oppure a far uso delle salutevoli acque termali di questo luogo, che egli a qualunque ora del giorno tiene sempre nella sua trattoria dei cibi sani e squisiti a modico prezzo con grande puntualità nel servizio e molta pulizia, il che lo fa sperare di avere un grande concorso.

3064 Bonelli Giacinto.

NEGOZIO **da orologiere** da rimettere al presente per causa di malattia, via Cernaia, N. 30. 3067

LA BANCA di Prestiti agli Impiegati Civili del Regno, ha trasferito il suo ufficio in Piazza Castello, num. 11.

3075 *La Direzione.*

BAGNI IDROPATICI
DELLA
CERTOSA DI PESIO

Stabilimento di proprietà del sig. *Pietro Bogge*, rimesso a nuovo, sotto la direzione del professore *Bonterre*.

Prezzi moderati. 3068

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2103

DA AFFITTARE IN TROFFARELLO
Regione notata fra le più salubri del Piemonte

Presso la stazione, in sito ameno, alloggio di otto membri pulitamente mobigliato, attiguo al quale evvi giardino, orto con piante fruttifere e viti a gran pergolati. — Dirigersi in Torino al negozio in telerie **Giovanni Becchis e Paglieri,** via Palazzo di città. 2970

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE
PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 9; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 48; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

ELEXIRE **STOMATICO, ANTIFEBBRIFUGO, ED ANTICOLEROSO,** preparato col sugo d'erbe aromatiche delle Alpi, dal farmacista UGO di Saint Vincent (Aosta). Deposito generale presso **Ranco Silvetti e C.** 3060

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI TORINO

AVVISO D'ASTA PER L'APPALTO DI OPERE.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 del corrente mese si procederà presso questa Direzione, nanti il sig. Direttore o chi per esso, con assistenza del sottoscritto Segretario, ad un incanto per la concessione dell'impresa generale di manutenzione, e delle opere ordinarie per i fabbricati demaniali, esistenti entro la linea daziaria della città di Torino, compresi eziandio quelli del Parco, di proprietà delle finanze.

L'incanto seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine, e l'appalto sarà deliberato all'ultimo e miglior offerente.

Il contratto d'appalto durerà per sei anni, ma potrà rescindersi dopo il primo triennio, previo un avviso di sei mesi.

Per essere ammessi a far partito i concorrenti dovranno presentare un attestato di persona dell'arte, debitamente legalizzato, di data non maggiore di sei mesi, col quale si certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni, nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private.

Saranno esclusi dal far partito le persone che nell'eseguimento di altre imprese siansi rese colpevoli di negligenza o malafede, sia verso il governo che verso i privati.

Prima dell'incanto gli aspiranti dovranno depositare presso questa Direzione in denaro, biglietti di banca o cartelle del debito pubblico al portatore, al valor nominale, un importo di L. 5000 a titolo di cauzione provvisoria a garanzia dell'asta; quale deposito, seguito l'incanto, verrà restituito a chi non riuscisse deliberatario.

La cauzione definitiva da prestarsi dal deliberatario all'atto della stipulazione del contratto, rilevà a L. 10,000, e questa verrà fatta nel modo prescritto dall'art. 10 dei capitoli d'onere relativi a detta impresa, tale cauzione definitiva dovrà dall'aggiudicatario prestarsi entro giorni quindici dal deliberamento definitivo.

Coloro che intendessero di concorrere all'impresa in società dovranno dichiararlo in prevenzione e delegare una sola persona a far partito all'incanto nell'interesse sociale, ed a rappresentare l'impresa in tutti gli atti successivi, ferma rimanendo la solidarietà dei soci dichiarati verso questa Amministrazione.

L'incanto si farà a ribasso sui prezzi elementari portati nell'elenco annesso al capitolato in data 1° aprile 1867.

Le offerte dovranno essere incondizionate e non minore ciascuna di 25 centesimi per ogni 100 lire ai prezzi normali di appalto.

Tanto il capitolato quanto l'elenco dei prezzi sopranominati trovansi visibili a ciascuno presso questa Direzione nelle ore di ufficio di ciascun giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione sono fissati in giorni 15 a contare dal giorno del deliberamento.

Tutte le spese d'incanto e successivo contratto e copie d'uso, compresa la registrazione sono a carico del deliberatario.

Torino, 12 luglio 1867.

Per la Direzione

3050 Il segretario GIULIO ROSSI.

Magazzino Livornese, Via Nuova, casa Melano

Il sottoscritto rilevatario di detto Negozio avverte aver ivi messo in liquidazione una quantità di merci ed abiti fatti, con grande riduzione di prezzi.

NB. *Si prendono pure commissioni per abiti da confezionarsi.*

2943 ISACCO DEBENEDETTI.

2731

SOCIETA'
DUCA A. LITTA E COMP.
CALORIFERI AD ARIA CALDA

Si avvisa che l'Ufficio della Società è trasportato in **Via Silvio Pellico, N. 12, Casa propria.**

2974 AUMENTO DI SESTO

Ad instanza del Capitolo dei signori canonici della cattedrale di Fossano, quale amministratore dell'Opera Pia del Duomo di detta città, ed in odio delli Giacomo, Giovenale ed eredi del fu Spirito, fratelli Sciolli fu Carlo, domiciliati in Fossano, all'udienza da questo tribunale civile tenutasi stamane, ebbe luogo, in seguito all'infruttuosità del precedente incanto, di cui nell'udienza del 24 scorso aprile, il nuovo incanto dei seguenti beni stabili stati valutati in L. 12,872 57 il lotto primo, in L. 10,098 34 il lotto secondo ed in L. 9800 il terzo lotto, col ribasso del quinto dal prezzo ora indicato, e così ai prezzi infranotati a ciascun lotto, e con sentenza del giorno d'oggi furono venduti al sig. Donato Sacerdote del vivente Semaria residente a Fossano il lotto primo per L. 10,500, ed il lotto secondo per L. 15,500, ed a favore del sig. cav. Giovenale Bava residente a Fossano il lotto terzo per L. 7860.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 20 corrente mese di luglio.

Descrizione dei beni venduti posti in territorio di Fossano.

Lotto 1. Cascina denominata il Colombaretto, sita sul territorio di Fossano, composta di fabbrica rurale, aia, orto, prati, campi e boschi, con alteno, nelle regioni Veglia ed Albrea, della complessiva superficie di ettari 13, are 33, cent. 82, pari a giornate 35, piedi 6, gravata del tributo regio di L. 72 22, posta all'incanto sul ribassato prezzo di lire 10058 06.

Lotto 2. Cascinotto detto del Piano, sito sullo stesso territorio, composto di fabbrica civile e rurale, aia, campi, alteno e prato, nelle regioni del Piano e Pontetto, di ettari 6, are 48, cent. 46, pari a giornate 17, tavole 1, piedi 10, gravato del regio tributo di L. 142 12, stato posto all'incanto sul ribassato prezzo di L. 15,278 58.

Lotto 3. Corpo di casa nel concentrico della città di Fossano, torziere del Salice, composto di due piani compreso il terreno, oltre ai granai e sotterranei, colli numeri 920 e 921 del piano, confinante a levante colla via Stretta, a giorno colle damigelle Giuseppina e Carolina sorelle Celebrini, a ponente colla via dell'Ospedale vecchio ed a notte colla sig. Pinta Rosa vedova Travaglio, gravato dal regio tributo di L. 3, 18 e stato posto all'incanto sul ribassato prezzo di L. 7840.

Cuneo, addì 5 luglio 1867.

Il cancelliere del tribunale civile G. Fissore.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto 8 andante dell'usciere Setragno, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, venne ad instanza del cav. Giuseppe Casana, quivi residente e con domicilio eletto presso il causidico Martini, pignorato a mani della Cassa dei depositi e prestiti, in odio della signora Crescenzia Boggio, moglie di Antonio Challiol negoziante, già quivi residente ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ogni somma di spettanza di quest'ultima sino adebita concorrente del capitale di L. 5194 45, interessi e spese, e nell'istesso tempo venne la Boggio Challiol citata a comparire davanti alla pretura suddetta, ove lo creda, all'udienza del 15 corrente, ore 8 di mattina, per veder far luogo all'aggiudicazione a favore del cav. Casana delle somme dichiarande sino all'equivalente suo credito, colle spese.

Torino, 10 luglio 1867.

3013 Budano sost. Martini.

RISOLUZIONE PARZIALE DI SOCIETÀ

Con scrittura del 19 ottobre 1865 (registrata il 25 detto), costituivasi società tra Giuseppe Ferrero, Cappa Gioanni e Calcia Gioanni, per l'esercizio di un negozio di calzoleria sito in Torino, via Nuova.

Con altra scrittura del 26 giugno corrente anno, la società predetta consolidavasi nei soli Ferrero e Cappa e cessava di far parte di essa il Gio. Calcia.

A termini di quest'ultima scrittura (debitamente pur registrata l'8 corrente) e già depositata al tribunale di commercio, il Ferrero e Cappa divennero proprietari di tutti i fondi sociali, e per contro si obbligarono di pagare tutte indistintamente le passività sociali.

Torino, 11 luglio 1867.

3069 Carlo Chiora p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atti delli 8 e 9 luglio 1867 delli Bongioanni e L. Casalone uscieri, addetti il primo alla pretura di Villanova-Mondovì, e l'altro a quella di Mondovì, venne fatto al sig. D. Rastello Pietro fu Gio. Luca, già residente a Roccaforte, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti sull'istanza delli Vincenzo e Andrea fratelli Dragone di Giovanni Battista, domiciliati a Frabosa Sottana, precetto in conformità al disposto dell'art. 141 del cod. di pr. civ. di pagare alli istanti L. 126 60, oltre alle spese di detti atti, fra giorni cinque prossimi, sotto pena degli atti esecutivi.

3040 S. Gastinelli pr. spec.

3028 AUMENTO DI SESTO

Il 5 luglio 1867 ebbe luogo avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, la vendita per mezzo d'incanto di alcuni stabili a favore del signor Domenico Tealdi per L. 38,000, a quale prezzo si può fare l'aumento del sesto sino al 20 stesso luglio.

Gli stabili venduti sono in territorio di Torino, Borgo S. Salvario, regione Giardini Pubblici del Valentino, e consistono in un terreno coltivato a giardino con casa entrostante, di are 34, 22, ed in un altro terreno, in cui esistono costruzioni incominciate, di are 32, 56.

Torino, 8 luglio 1867.

Perincioli vice-canc.

3061 AUMENTO DI PREZZO

Con tutto il 25 corrente scade il termine utile per fare aumento del sesto, o anche del mezzo sesto, al prezzo di L. 32,790, cui fu con atto d'oggi, rogato al sottoscritto, deliberato al sig. Carlo Guglielmino un podere detto Cascina Richetta, con fabbricati civile e rustici, ed annessi terreni a varia coltura, per ettari 14 circa, in territorio di Cumiana, proprio del sig. Gaetano Molineri.

Torino, 10 luglio 1867.

G. Cassinis notaio, (via Bottero, 19).

3025 NEL FALLIMENTO

Di Vittone Bartolomeo, già negoziante falegname in Torino, via Legnano, N. 7.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alli 22 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, alla presenza del signor delegato Pietro Ceresole, per deliberare sul resoconto dei sindaci della unione.

Torino, 8 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3036 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli fa noto, che nel giudizio di subasta a danno delli Gio. Antonio fu Giuseppe e Giuseppe Actis padre e figlio residenti a Cigliano, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli immobili espropriati già appartenenti alli detti debitori, i medesimi nell'udienza delli 6 luglio corrente [illegible] stati deliberati detti stabili in due lotti distinti come segue, cioè: il lotto 1° per L. 370 ed il lotto 2° per L. 190 all'instante Salussoglia notaio Eugenio dimorante a Cigliano.

Stabili siti in Cigliano.

Lotto primo

Fabbrica nel cantone Via Solata, sotto li numeri 3249, 3250 della mappa.

Lotto secondo

Pezza terreno arativo, di are 12, 85, in via di Scimia od Olmetto, al num. parte della mappa 1299.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 del corrente mese di luglio.

Vercelli, 8 luglio 1867.

Il cancelliere del tribunale B. Fontana.

INCANTO VOLONTARIO

Alle nove antimeridiane del 25 luglio corrente si procederà nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 19, all'incanto di un fabbricato civile con cortile e giardino, in questa città, Borgo Nuovo, Corso lungo Po, N. 21. L'asta si aprirà sul prezzo di L. 20,000.

Torino, 11 luglio 1867.

3062 G. Cassinis not.

3031 NEL FALLIMENTO

di Loro Bosco Felice, ragion di negozio già corrente in Trivero

Il cancelliere del tribunale civile di Biella notifica a tutti i creditori della predetta fallita, che il signor giudice commissario cav. Vincenzo Dellachiesa ha, con suo decreto del primo corrente luglio, fissata definitivamente l'adunanza dei creditori per la verificazione dei rispettivi crediti e prestazione del prescritto giuramento, non che per deliberare sul proposto concordato, alle ore 8 antimeridiane del 12 prossimo venturo agosto in una delle sale di questo tribunale.

Biella, 8 luglio 1867.

G. Milanesi canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Instante il sig. dottore Pietro Alessandro Dardano dimorante a Predosa con domicilio presso il procuratore sottoscritto, venne a mezzo dell'usciere Gio. Maria Chiarle con atto del 4 corrente mese, citato il sig. avv. Giacinto Marenco già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 10 nanti il tribunale civile di questa città, per vedersi condannare al pagamento della somma di L. 3000 ed accessorii a favore del Dardano, con richiesta di esecutorietà provvisoria della sentenza ad emanare.

Torino, 11 luglio 1867.

3078 Regis sost. Pavia.

3057 SUBASTAZIONE
(1a Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di questo circondario delli 3 prossimo settembre, avrà luogo la subasta delli stabili consistenti in casa, corte, prati, alteni, campi situati nel comune e territorio di Agliè, descritti nel bando venale 28 scorso giugno, aut. Chiriighino, stata sull'instanza del signor Bardesono Pietro a pregiudizio delli Oberto Francesco e Rosa Sona consorti tutti residenti in Agliè, ordinata dallo stesso tribunale con sentenza delli 21 maggio ultimo, quale subasta verrà aperta sui seguenti prezzi, cioè:

Il lotto 1° su quello peritato di L. 200 e gli altri sui prezzi seguenti dall'instante offerti, cioè:

Il lotto 2° di L. 169.
Il lotto 3° di L. 206.
Il lotto 4° di L. 330.
Il lotto 5° di L. 74.
Il lotto 6° di L. 212.
Il lotto 7° di L. 61.
Il lotto 8° di L. 168.
Il lotto 9° di L. 78.
Il lotto 10 di L. 22.
Il lotto 11 di L. 34.
Il lotto 12 di L. 161.
Il lotto 13 di L. 59.

Sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserte nello stesso bando.

Ivrea, 9 luglio 1867.

Realis Giuseppe p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto 27 giugno 1867, ricevuto Rognone cancelliere della pretura di Borgonuovo di Torino, la sig. contessa Teresa Corsi di Bosnasco nata Olivazzi, nella sua qualità di procuratrice generale in forza di atto pubblico 21 giugno corrente, autentico Percival, registrato in questa città il giorno successivo, al N. 4287 per L. 3 30, della di lei figlia signora baronessa Carolina Corsi di Bosnasco vedova del sig. bar. Romualdo Tecco, questa nella qualità di madre e legittima amministratrice delli suoi figli minori Melchiorre, Costantina e Paolina fratello e sorelle Tecco, dichiara di non intendere di assumere nello interesse delli medesimi se non col beneficio dell'inventario, la qualità di erede del genitore di essi minori a [illegible] barone Romualdo Tecco, morto in questa città e nella giurisdizione di questa pretura, il 19 maggio ultimo scorso, senza testamento.

Torino, 6 luglio 1867.

3026 Luigi Scati vice-canc.

3070 CITAZIONE

Ad instanza di Pietro Raviola, residente in Vercelli, rappresentato dal causidico Pettinotti Antonio, venne citato, a termini dell'art. 141 del cod. di pr. civ., con atto d'oggi, Federico Frangoi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale e nel termine di giorni quindici prossimi, nanti la Corte d'appello di Torino, nel giudicio ivi vertente tra l'instante Raviola e Frangoi Ettore, Camilla, Francesco e Maria Rossi, Bissigandi Filippo ed altri litisconsorti, in appello dalle due sentenze del tribunale di Vercelli 19 gennaio 1866 e 4 gennaio 1867.

Torino, 12 luglio 1867.

Pettinotti caus. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

Con dichiarazione passata nella cancelleria della pretura di Caluso nel giorno 8 luglio 1867, il Gamerro Giuseppe fu Domenico, nella di lui qualità di padre e legale amministratore dei minori di lui figli Domenico e Maria, tutti nati e residenti a Barone, accettava solamente col beneficio dell'inventario la eredità ai essi suoi figli pervenuta dal loro avo paterno Gamerro Domenico fu Giuseppe, deceduto in Barone [illegible] circa fa.

Caluso, 9 luglio 1867.

3035 B. Casoletti canc.

3063 CITAZIONE

Sulla richiesta della ragion di negozio corrente in Cuneo sotto la firma Quaranta Francesco e C., e con atto dell'usciere Guasco, in data 5 corr., registrato a Cuneo il giorno successivo, al N. 3009, diritto cent. 55, venne citata la ragion di negozio corrente in Sonneberg presso Coburgo nel Ducato di Sassonia Coburgo Gota in Germania sotto la firma C. G. Müller e figlio, a termini dell'art. 142 del cod. di pr. civ., a comparire avanti la regia pretura di Cuneo all'udienza delli 30 del mese di ottobre prossimo venturo, per ivi vedersi dichiarare risolto il contratto seguito in Cuneo, è tenuta la ditta Müller a riprendersi la merce, ed a pagare alla instante L. 180 spese di trasporto e dogana, oltre ai danni ed alle spese.

Cuneo, 7 luglio 1867.

Pellegrini sost. Damiliano p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Instante Marcellino Giuseppe residente in Torino, che costituì in suo procuratore il causidico capo Giuseppe Sticca ivi esercente e residente in via Barbaroux, N. 31, piano 1°, con atto del 2 luglio corrente dell'usciere Trona, registrato al N. 12,840, venne notificato ai creditori inscritti sui beni immobili al medesimo venduti da Lorenzo Castagneris:

1. Il titolo d'acquisto, cioè l'instrumento 21 novembre 1866, rogato Liprandi, per il prezzo di L. 9500, con decorrenza d'interessi legali dallo stesso giorno, e consistenti tali stabili in fabbricato rustico, con aia e siti annessi, e campo, posti nel luogo e territorio di Nichelino.

2. La trascrizione del contratto in data 10 dicembre 1866.

3. La seguita inscrizione d'ipoteca legale a favore della massa dei creditori, in data 18 febbraio 1867.

4. Lo stato in tre colonne di tutte le inscrizioni sopra i detti beni esistenti e prese prima della trascrizione, coll'offerta dell'acquirente di pagare il prezzo e gli accessorii.

5. Il decreto 18 giugno 1867 del sig. presidente di questo tribunale civile di Torino, con cui si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del suddetto prezzo ed accessorii fra i creditori; si commise per l'istruzione il sig. giudice Cogo; si stabilì il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni, e si ordinò ai creditori di proporre le loro motivate domande di collocazione fra giorni 40 dalla notificazione.

Torino, 11 luglio 1867.

3052 Daffara sost. Sticca.

3032 SUBASTAZIONE
(1a Pubbl.)

Ad instanza della signora Carlotta Rossio moglie del signor notaio Taccone Leone, di Torino, venne dall'usciere Marchini Bartolomeo, addetto al tribunale civile di Cuneo, notificata a senso dell'art. 142 codice procedura civile, con atto d'usciere 2 corrente, registrata a Cuneo il 6 corrente, N. 3031, alli Giani Giacomo e Francesco, quest'ultimo di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di detto tribunale 15 giugno scorso, munita di marca da bollo da L. 1, annullata da questa cancelleria di tribunale, con cui si autorizzò la subasta dei beni di essi Giani, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione, e s'ingiunsero i creditori a produrre le loro domande di collocazione entro giorni trenta dalla intimazione del bando.

Ciò si rende noto nell'interesse del Francesco Giani suddetto.

Cuneo, 9 luglio 1867.

C. Levesi.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 6 luglio corrente dell'usciere Costa, ad instanza di Rostan Stefano di Praly si fece precetto a Pastre Gio. Alessio residente a Bathie circondario di Albertville, Savoia, (Francia) pel pagamento fra giorni 30 del capitale di L. 233 50, interessi dal 23 gennaio 18[illegible] e spese a pena, in difetto, della vendita in via di subastazione forzata dei di lui immobili nello stesso atto descritti, situati nel comune di Pragelato, borgata del Granpuy.

Pinerolo, 9 luglio 1867.

3033 P. Glanda sost. Darbesio.

RINNOVAZIONE D'INCANTO
(2a Pubbl.)

Instante il sig. Gioanni Battista Quaglia all'udienza del tribunale civile di Mondovì delli 16 prossimo venturo agosto, ore 10 mattutine, avrà luogo il nuovo incanto degli stabili a pregiudicio delli Giorgio, Carlo Lorenzo, Giuseppe e Gioanni Maria fratelli Revelli fu Giuseppe debitori principali e terzi possessori Clara Revelli e Revelli Gioanni fu Costanzo residenti tutti a Roccaciglié, ad eccezione del Giorgio residente a Torre di S. Michele ed il Gio. Maria sulle fini di Farigliano.

Gli stabili subastandi consistenti in casa, campi, prati, alteni, boschi e ripe sono situati sui territorii di Roccaciglié e Marsaglia e vengono esposti all'incanto in sei lotti al prezzo a ciascuno di essi assegnato colla riduzione maggiore del decimo e di cui in bando venale 18 giugno p. p., autentico Martelli vice-cancelliere, ferma pei creditori iscritti la ordinanza di comparizione per le loro domande di collocazione di cui nel precedente bando 10 marzo ultimo scorso.

Mondovì, 1 luglio 1867.

2954 Durando p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.